



CITTÀ DI MARSALA
ENTE MOSTRA DI PITTURA CONTEMPORANEA



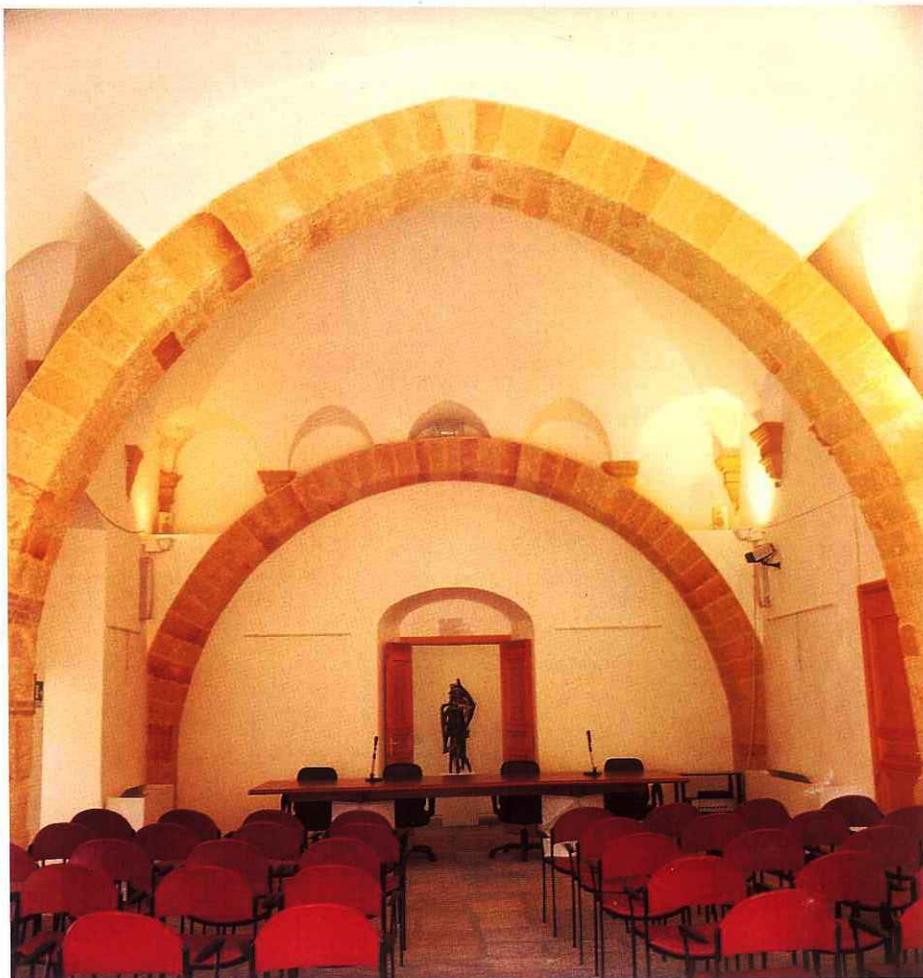
Convento del Carmine

La crescita culturale della città continua. Oggi viene restituito al suo originario splendore, dopo anni di abbandono, l'ex Convento dei Carmelitani di piazza Carmine.

Nei suoi ristrutturati locali trova adeguata collocazione l'Ente Mostra di Pittura "Città di Marsala": un abbraccio ideale tra il passato e il presente, tra la storia e la cultura. Il complesso monumentale contestualmente lascia spazio ad alcune iniziative collaterali già inserite nel "progetto" che la Civica Amministrazione, sensibile ai richiami della cultura, è impegnata a realizzare.

Una parte diventerà "Palazzo di Rappresentanza" per la celebrazione di matrimoni civili ed incontri.

Si riscopre, così, una pagina del passato in una delle piazze più suggestive della città e si aggiunge un altro tassello al mosaico culturale che la Pubblica Amministrazione sta gradualmente rivitalizzando. In esso sono già visibili e si possono apprezzare l'antico Teatro Comunale, la Biblioteca "Francesco Struppa" nel restaurato complesso monumentale di San Pietro, il Teatro Impero presto fruibile, la Grotta della Madonna della Cava, patrona della città, che a breve sarà restituita al culto dei fedeli. Oggi si segna, quindi, un'ulteriore tappa nel processo di sviluppo della cultura; una tappa molto significativa perché si restituisce al centro storico e ai cittadini una delle opere più prestigiose della città e la si valorizza allocandovi la sede dell'Ente Mostra di Pittura, che qui potrà assolvere più compiutamente le sue funzioni.



Notaio Salvatore Lombardo
Sindaco di Marsala

A poco più di due anni dal suo insediamento sono oltre 200 le manifestazioni culturali e di spettacolo che l'attuale Amministrazione Comunale ha organizzato direttamente o in collaborazione con associazioni, istituzioni ed enti di vario tipo.

Iniziative che, oltre a ridare tono alla vita culturale marsalese, stanno contribuendo a risvegliare un ambiente per troppo tempo immerso in un rassegnato "sonno della ragione", a riportare la gente fuori di casa e liberarla dalla "dittatura del telecomando", ad accendere i riflettori sui simboli più rappresentativi del nostro ingente patrimonio artistico e naturalistico.

Ma l'obiettivo della rinascita civile e culturale dell'antica Lilybeo, prioritario nel programma della Giunta Lombardo, non sarebbe raggiungibile se ci fermassimo semplicemente alle attività (dalla musica da camera alla prosa, dal cinema al jazz, dalla lirica agli spettacoli per bambini, ecc.).

La grande scommessa, ne siamo consapevoli, verte, infatti, non sulle attività ma sul ripristino o sulla creazione ex-novo di strutture culturali permanenti.

Sicché, se nel novembre del 1994 è stato riaperto dopo 25 anni il Teatro Comunale, autentico gioiello architettonico, e nel febbraio di quest'anno è stata restituita ai cittadini la Biblioteca, l'inaugurazione, oggi, dell'ex Convento del Carmine - prestigiosa sede dell'Ente Mostra di Pittura Contemporanea - fa compiere alla nostra città un altro passo in avanti nella conquista della "normalità" dopo un periodo troppo lungo di desolazione e di barbarie.



Giacomo Rosolia

Assessore alle Politiche Culturali e Giovanili

Un gioiello architettonico

L'ex Convento del Carmine ritorna a splendere dopo tanti anni di incuria e di totale abbandono. Ultimati i lavori di restauro e di rifacimento durati due anni (dal giugno '94 ad aprile '96) la nostra Città si riappropria di un gioiello architettonico che fa parte della nostra storia, se consideriamo che l'ex Convento del Carmine è il più antico convento di Marsala: la costruzione risale all'anno 1155 quando i primi Padri provenienti dal Monte Carmelo di Palestina si fermarono a Marsala, dove costruirono il primo cenobio. Da allora l'ex Convento del Carmine, con l'attigua chiesa, ha subito alterne vicende e all'inizio di questo secolo fu destinato a Caserma dei Carabinieri fino al 1960, allorché parte del tetto e alcuni muri crollarono a seguito di abbondanti piogge.

Nel 1975 il Rotary Club di Marsala, con la presidenza del Dott. Antonio Oliveri, impegnato nell'opera di



salvaguardia e di valorizzazione del nostro patrimonio, presentò un'istanza all'Intendenza di Finanza di Trapani per la cessione del bene demaniale ex Convento del Carmine al Comune di Marsala per destinarlo a museo. Dopo alcuni anni, il 9 dicembre 1981, è avvenuta la stipula dell'atto di cessione firmato dal funzionario delegato dall'Intendenza e dall'Avvocato Egidio Alagna, nella qualità di Sindaco di Marsala, alla presenza anche dell'Ing. Vito Saladino e del Dott. Michele Chirco, rispettivamente Ingegnere Capo e Vice Segretario Generale del Comune di Marsala e dei Dottori Antonino Oliveri e Angelo Torrente, nella qualità di past-president il primo e presidente del Rotary il secondo. Contemporaneamente il Rotary Club di Marsala ha donato al Comune il progetto di massima per la ristrutturazione dell'ex Convento compilato dagli Ingegneri Matteo Agate, Enzo Aguglitta, Vito Mezzapelle, Vito Saladino e l'Arch. Giancarlo Rizza, tutti rotariani. Il progetto esecutivo, completo di tutte le autorizzazioni amministrative, è stato redatto dall'Ing. Vito Mezzapelle e dall'Arch. Giancarlo Rizza, incaricati dalla Giunta Comunale, che hanno anche diretto i lavori. Due sale dell'Ex Convento del Carmine saranno riservate al Comune e adibite a sale di rappresentanza del Sindaco, mentre tutte le altre saranno destinate all'Ente Mostra di Pittura Contemporanea "Città di Marsala" che finalmente potrà avere una degna sede in quelle sale austere che furono luogo di preghiera e di meditazione e, ora, destinate alla cultura ed al culto dell'arte.



Tommaso Spadaro
Direttore Responsabile del "Rotary Notizie"

L'edificio

Verso la fine del 1100 i Carmelitani, venuti in Sicilia al seguito di Adelasia, vedova di Ruggero I e moglie di re Baldovino di Gerusalemme, giunsero a Marsala. Per essi fu necessario erigere una Chiesa e un Convento e fu scelto un sito adiacente ad un'antica torre di avvistamento: l'odierna Piazza Carmine. Sia la Chiesa che il Convento hanno subito numerosi rifacimenti che ne hanno, nel tempo, modificato la fisionomia.

La storia dell'intero complesso è ancora da approfondire; dai reperti trovati durante il restauro se ne possono individuare alcuni momenti significativi. Con buona approssimazione il nucleo originario del complesso architettonico è risalente alla fine del 1300: ciò è individuabile nell'arco ritrovato all'angolo est dell'attuale chiostro e nel muro divisorio tra le due sale poste anch'esse ad est.

Nel chiostro, oggi, si possono osservare tre arcate risalenti al 1500 e tre colonne mozate che sostenevano le arcate nel 1700. L'assetto attuale risale al secolo XIX: infatti il terremoto del 1827 aveva determinato il crollo dell'attuale portico d'ingresso, di una sala ad esso adiacente (conclavis: sala che si può chiudere a chiave) e di un antico scalone di accesso al primo piano.

La ricostruzione avvenuta nel 1837, e le conseguenti modifiche di questa parte dell'edificio sono attestate dalle due lapidi poste ai lati del nuovo scalone di accesso.

Dopo lo sbarco di Garibaldi e l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia, i beni della Chiesa furono incamerati dallo Stato e, successivamente, il Convento venne destinato a Caserma dei Carabinieri. La grande sala a sinistra del portico d'ingresso venne adibita a stalla, furono costruite le mangiatoie e il pavimento acciottolato.

Il complesso, frattanto, andava progressivamente deteriorandosi, anche per effetto dei danni arrecati dalle due grandi guerre. Negli ultimi decenni, trasferitasi altrove la Caserma dei Carabinieri, l'edificio subì la costruzione di un secondo piano che ne alterò del tutto la fisionomia, ma in breve tempo fu demolito per ordine delle competenti autorità. Dopo quest'ultimo intervento il complesso venne lasciato nel più totale abbandono, come testimoniano le fotografie anteriori al restauro. ■



Storia di un restauro

Nel 1984, assieme all'Ing. Vito Mezzapelle, ho ricevuto l'incarico di restaurare il complesso monumentale dell'ex Convento di Piazza Carmine. Ricordo ancora la grande emozione che ho provato quando, per la prima volta, sono entrato dentro il monumento.

Ho assistito incantato alla drammaticità dell'esistenza dell'opera dell'uomo che, pur con tempi diversi, vive la caducità del tempo. La presenza di una fittissima vegetazione spontanea ad alto fusto infestava il tutto, ricopriva cornici, si infiltrava nelle fondazioni, demoliva le volte, staccava contrafforti, si infiltrava nelle connessioni della pietra, rendeva di una bellezza drammatica la morte del monumento e ricopriva ogni cosa come a volere celare le opere dell'ingegno con violenza e pietà nel contempo.

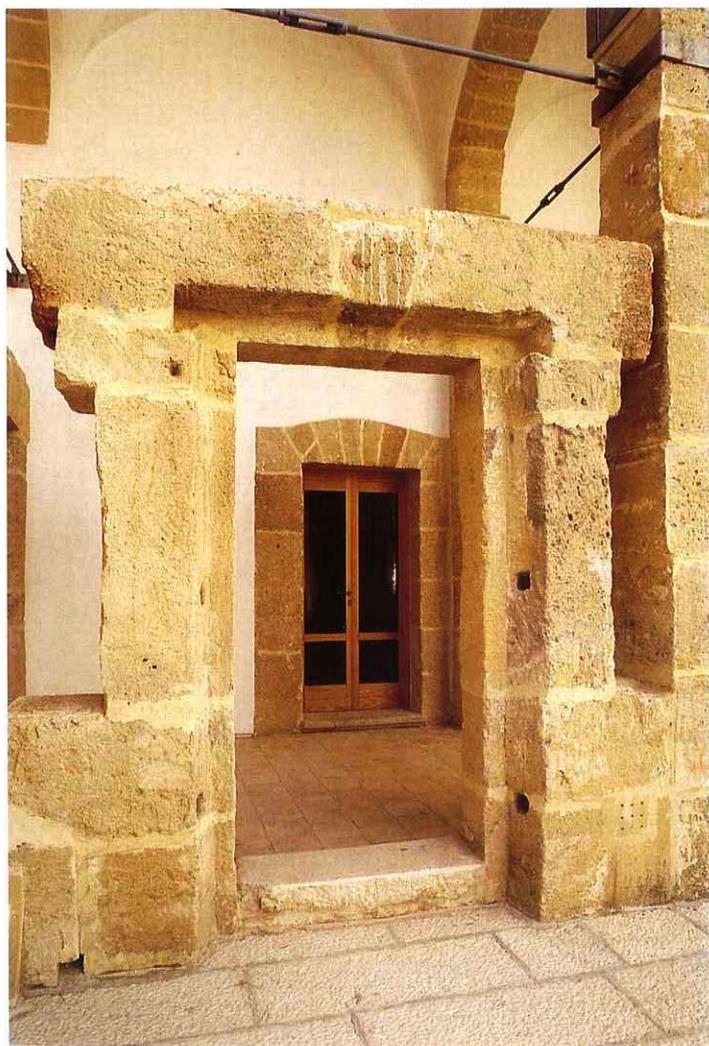
Gli interventi degli uomini erano stati volgari e grossolani sia nell'aver costruito dei contrafforti in tufo, sia nell'aver ridotto il monumento a un deposito dimenticato di altari, di marmi, di pietre tombali insieme a vili materiali da scarica.

Il monumento moriva di un'agonia insieme terribile e maestosa, così che, l'ipotesi di turbare con un intervento di restauro il naturale evolversi della morte funzionale, è apparsa, per un attimo, ai miei occhi, irriverente di fronte alla bellezza tragica del disfacimento.

Tuttavia, un'istanza sicuramente meno elitaria, ma altrettanto pressante, mi obbligava a tentare di restituire un meraviglioso manufatto architettonico agli usi della collettività che lo esige come sua naturale eredità.

Tutto il nostro impegno è stato rivolto a bilanciare la legittima volontà di un moderno e funzionale riutilizzo, con la superiore necessità del rispetto dell'essenza storica del manufatto, le cui molteplici anime affioravano nei vari brani architettonici, di varie epoche e di diverse valenze, ma che tuttavia si intrecciavano in un'unità storica che viveva della sua, alle volte casuale e pittorica, bellezza.

L'intervento, lungi dal volere privilegiare una delle fasi storiche - architettoniche che si sono succedute nella vita di questo complesso manufatto, ha, invece, perseguito una rigorosa scelta del rispetto dei vari interventi, sottolineandone, caso per caso, le assonanze e i contrappunti architettonici.



Il carattere della completa reversibilità è stato perseguito in tutti gli interventi, in special modo in quelli che aggiungevano materia al costruito; per cui i tiranti metallici del portico, la necessaria impiantistica, e, più in generale, ogni intervento, in cui si è completata la originaria opera architettonica, è stato denunciato sia nei materiali sia nella linguistica formale.

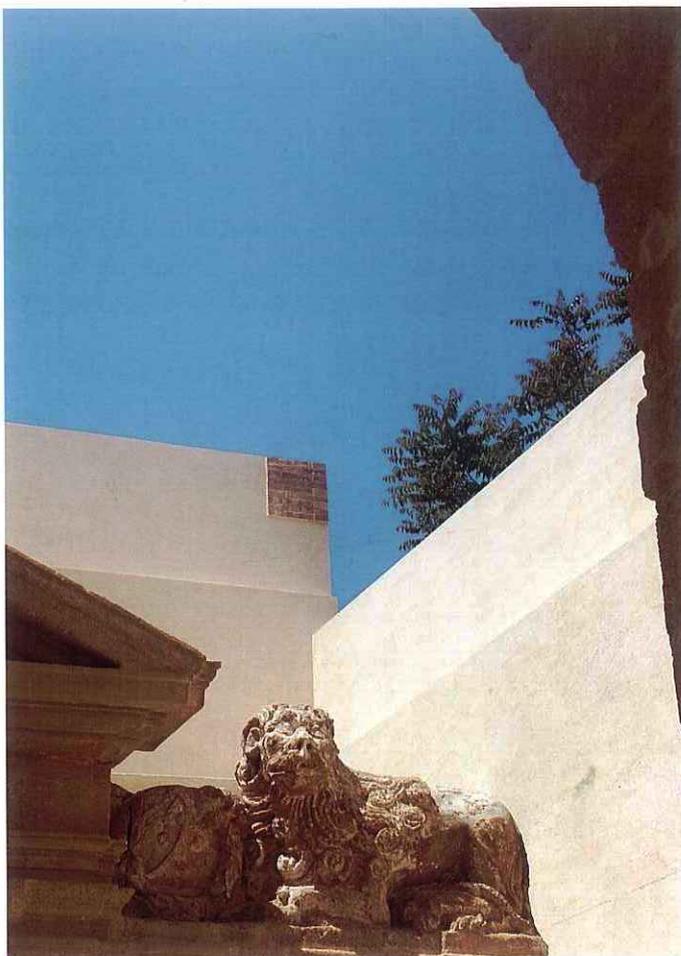
In particolar modo, per quanto concerne gli indispensabili impianti di sicurezza e di condizionamento, la scelta di questa linea progettuale ha determinato chiare dissonanze con il carattere monumentale del complesso che, peraltro, a mio parere, possono essere in parte giustificate alla luce di una più alta verità storica e della assoluta prescrittività delle leggi vigenti.

Il ritrovamento in corso d'opera, oltre che di archi trecenteschi, di frammenti murari con affreschi di carattere sacro e funerario, fuori dalla logica dell'impianto sia settecentesco sia trecentesco, può fare ipotizzare la presenza di un luogo di culto paleocristiano come continuità di culti pagani precedenti.

Certo è che il monumento non si è ancora disvelato in tutte le sue valenze storico - artistiche che, ritengo, siano di notevole spessore. Sarebbe opportuno fare una campagna di scavi nelle aree scoperte per accertare eventuali presenze archeologiche che possano meglio far comprendere la vita del monumento e la sua evoluzione - involuzione storico - architettonica.

Se oggi il monumento vede la sua rinascita (a più di dieci anni dall'incarico) come sede dell'Ente Mostra di Pittura Contemporanea e rappresentanza comunale lo si deve in gran parte all'impegno mostrato dall'attuale amministrazione nella persona del Sindaco Lombardo la cui sensibilità, in questo campo, ci appare nuova a fronte della consolidata prassi del "non utilizzo" delle risorse pubbliche.

Un doveroso ringraziamento va rivolto a tutti coloro che si sono prodigati, a vario titolo, alla completa realizzazione dell'opera ed in particolare all'Ing. Capo dei lavori Arch. Rosario Esposto, alla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, alla Direzione dell'Ente Mostra di Pittura, le cui consulenze sono state indispensabili nella definizione di innumerevoli aspetti tecnico - amministrativi e formali durante tutto l'iter dei lavori.



Giancarlo Rizza
Coprogettista e Direttore dei Lavori

Sono stati numerosi nell'arco della sua storia i momenti significativi che l'Ente Mostra di Pittura ha vissuto; ma quello che si appresta a vivere li supera certamente tutti.

Trascorsi lunghi anni di abbandono, a conclusione di una sapiente e felicissima opera di restauro, l'ex Convento del Carmine viene oggi consegnato all'Ente perché lo restituisca alla fruizione dei cittadini, rendendo, se possibile, ancora più magica la suggestione e l'atmosfera di questi luoghi, che ospiteranno, da ora in poi, manifestazioni artistiche.

Anche a nome del Consiglio di Amministrazione porgo i più vivi e sentiti ringraziamenti al Sindaco, notaio Salvatore Lombardo e alla Sua Giunta, per avere voluto destinare questo splendido edificio a sede dell'Ente e per avere, con questa decisione, tangibilmente riconosciuto il ruolo da quest'ultimo esplicato, fin



dalla sua costituzione, nella realizzazione della Pinacoteca Comunale e nella vita culturale della città. Di questo percorso il compianto prof. Francesco Perrone, già Presidente dell'Ente, è stato il principale artefice. Vorrei che di tutto questo e dei nuovi locali potesse oggi compiacersi anche lui.

Sono profondamente consapevole che l'assegnazione di una sede tanto prestigiosa susciterà maggiori aspettative che non potranno essere deluse.

Insieme al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Artistico prof. Sergio Troisi, al personale tutto, assumo formale impegno ad operare affinché, attraverso attività sempre più qualificanti, l'Ente possa accrescere il prestigio fino ad ora raggiunto e possa diventare un'istituzione artistico-culturale delle più autorevoli nel campo dell'arte contemporanea.

Beatrice Conigliaro Lucentini
Presidente Ente Mostra di Pittura

